

Vino, 95 milioni per farne un modello virtuoso

Finanziati gli interventi green destinati al settore. Coinvolte le coop più rilevanti, coordina l'Enoteca regionale

Il contratto di sviluppo green nel comparto vitivinicolo, Legami di Vite, ha concluso il suo iter d'approvazione ottenendo l'ok dal Ministero dello Sviluppo economico.

Il progetto prevede interventi per oltre 95 milioni di euro ed è coordinato da Enoteca Regionale Emilia Romagna, con il supporto tecnico della società Artemis e dello Studio Salami. Obiettivo del progetto è lo sviluppo di una filiera sostenibile e circolare, anche con la messa a punto di un protocollo ambientale. «Un nuovo modello virtuoso d'integrazione e aggregazione per valorizzare al meglio l'immagine del vino regionale», ottenuto con il supporto dalla Regione Emilia-Romagna. Vi han-



Nella foto: a sinistra, l'assessore regionale Alesio Mammi, a destra il presidente dell'Enoteca regionale di Dozza, Davide Frascari.

no aderito le più importanti realtà regionali cooperative (Caviro Extra, Caviro, Agrintesa, Cantina Forlì Predappio, Cantina di Carpi e Sorbara, Terre Cevico, Le Romagnole, Medici Ermete, Cantine Riunite & Civ), rappresentative di 12mila imprese agricole socie, per un totale di 470mila tonnellate di uva lavorata (il 61% della produzione dell'Emilia-Romagna, dato 2019) e di 3,4 milioni di ettolitri di vino imbottigliato all'anno. Numeri importanti anche sotto il punto di vista occupazionale, con circa 2.800 unità impiegate nelle cantine. Gli interventi saranno molteplici, tra i quali: la trasformazione di prodotti agricoli del settore vitivinicolo e loro sottoprodotti (circa 67mila

tonnellate/anno derivanti dai processi di vinificazione) in acido tartarico naturale e biocarburanti avanzati, efficientamento energetico nei processi produttivi, riduzioni dei gas effetto serra, riduzione dell'impatto ambientale dei processi, realizzazione e potenziamento di sistemi di depurazione delle acque reflue in uscita dagli stabilimenti (attualmente 560 mila m³/anno di reflui da attività agroalimentare ceduti in depurazione), miglioramento dei sistemi di confezionamento e di stoccaggio. Oltre ovviamente a un ampliamento della capacità produttiva. Il tutto si tradurrà anche in un aumento occupazionale stimato in circa 70 nuove assunzioni.